
LA CLEMENZA DI TITO

KV 621

Opera seria.

testi di

Caterino Tommaso
Mazzolà
Pietro Metastasio

musiche di

Wolfgang Amadeus
Mozart

Prima esecuzione: 6 settembre 1791, Praga.



Cara lettrice, caro lettore, il sito internet **www.librettidopera.it** è dedicato ai libretti d'opera in lingua italiana. Non c'è un intento filologico, troppo complesso per essere trattato con le mie risorse: vi è invece un intento divulgativo, la volontà di far conoscere i vari aspetti di una parte della nostra cultura.

Ogni libretto è stato cercato e realizzato con passione: acquistando i compact-disc realizzati aiutate a portare avanti e a migliorare la qualità di questa iniziativa.

Motivazioni per scrivere note di ringraziamento non mancano. Contributi e suggerimenti sono giunti da ogni dove, vien da dire «*dagli Appennini alle Ande*». Tutto questo aiuto mi ha dato e mi sta dando entusiasmo per continuare a migliorare e ampliare gli orizzonti di quest'impresa. Ringrazio quindi: chi mi ha dato consigli su grafica e impostazione del sito, chi ha svolto le operazioni di aggiornamento sul portale, tutti coloro che mettono a disposizione testi e materiali che riguardano la lirica, chi ha donato tempo, chi mi ha prestato hardware, chi mette a disposizione software di qualità a prezzi più che contenuti.

Infine ringrazio la mia famiglia, per il tempo rubatole e dedicato a questa attività.

I titoli vengono scelti in base a una serie di criteri: disponibilità del materiale, data della prima rappresentazione, autori di testi e musiche, importanza del testo nella storia della lirica, difficoltà di reperimento.

A questo punto viene ampliata la varietà del materiale, e la sua affidabilità, tramite acquisti, ricerche in biblioteca, su internet, donazione di materiali da parte di appassionati. Il materiale raccolto viene analizzato e messo a confronto: viene eseguita una trascrizione in formato elettronico.

Quindi viene eseguita una revisione del testo tramite rilettura, e con un sistema automatico di rilevazione sia delle anomalie strutturali, sia della validità dei lemmi.

Vengono integrati se disponibili i numeri musicali, e individuati i brani più significativi secondo la critica.

Viene quindi eseguita una conversione in formato stampabile, che state leggendo.

Grazie ancora.

Dario Zanotti

Libretto n. 93, prima stesura per **www.librettidopera.it**: novembre 2005.

Ultimo aggiornamento: 27/07/2009.

PERSONAGGI

TITO Vespasiano, imperatore di Roma	TENORE
VITELLIA , figlia dell'imperatore Vitellio	SOPRANO
SERVILIA , sorella di Sesto, amante d'Annio	SOPRANO
SESTO , amico di Tito, amante di Vitellia	SOPRANO
ANNIO , amico di Sesto, amante di Servilia	SOPRANO
PUBLIO , prefetto del pretorio	BASSO

Chorus:

Senatori, Patrizi, Legati, Pretoriani, Littori, Popolo.

Luogo: Roma.

Epoca: 79 d. C.

ATTO PRIMO

[Ouverture]

Allegro (do maggiore)

Archi, 2 flauti, 2 oboe, 2 clarinetti, 2 fagotti, 2 corni, 2 trombe, timpani.

Scena prima

Appartamenti di Vitellia.

Vitellia, Sesto.

Recitativo, continuo

VITELLIA Ma che? sempre l'istesso,
Sesto, a dirmi verrai? So che sedotto
fu Lentulo da te; che i suoi seguaci
son pronti già; che il Campidoglio acceso
darà moto a un tumulto. Io tutto questo
già mille volte udii: la mia vendetta
mai non veggo però. S'aspetta forse
che Tito a Berenice in faccia mia
offra d'amor insano
l'usurato mio trono, e la sua mano?
Parla, di', che s'attende?

SESTO Dio!

VITELLIA Sospiri?

SESTO Pensaci meglio, oh cara,
pensaci meglio. Ah, non togliamo in Tito
la sua delizia al mondo, il padre a Roma,
l'amico a noi.

VITELLIA Dunque a vantarmi in faccia
venisti il mio nemico? e più non pensi
che questo eroe clemente un soglio usurpò
dal suo tolto al mio padre?
Che mi ingannò, che mi sedusse, (e questo
è il suo fallo maggior) quasi ad amarlo?
E poi, perfido! e poi di nuovo al Tebro
richiamar Berenice! Una rivale
avesse scelta almeno
degnà di me fra le beltà di Roma:
ma una barbara, Sesto,
un'esule antepormi, una regina!

SESTO Ah, principessa,
tu sei gelosa.

VITELLIA Io!

SESTO Sì.

VITELLIA Gelosa io sono,
se non soffro un disprezzo?

SESTO Eppur...

VITELLIA Eppur
non hai cor d'acquistarmi.

SESTO Io son...

VITELLIA Tu sei
sciolto d'ogni promessa. A me non manca
più degno esecutor dell'odio mio.

SESTO Sentimi!

VITELLIA Intesi assai.

SESTO Fermati!

VITELLIA Addio.

SESTO Ah, Vitellia, ah, mio nume,
non partir! Dove vai?
Perdonami, ti credo, io m'ingannai.

[N. 1 - Duetto]

Andante (fa maggiore) / Allegro
Archi, flauto, 2 oboe, 2 fagotti, 2 corni.

SESTO Come ti piace imponi:
regola i moti miei.
Il mio destin tu sei;
tutto farò per te.

VITELLIA Prima che il sol tramonti,
estinto io vo' l'indegno.
Sai ch'egli usurpa un regno
che in sorte il ciel mi diè.

SESTO Già il tuo furor m'accende.

VITELLIA Ebben, che più s'attende?

SESTO Un dolce sguardo almeno
sia premio alla mia fé!

VITELLIA E SESTO Fan mille affetti insieme
battaglia in me spietata.
Un'alma lacerata
più della mia non v'è.

Scena seconda

Annio, detti.

Recitativo, continuo

ANNIO Amico, il passo affretta,
cesare a sé ti chiama.

VITELLIA Ah, non perdetevi
questi brevi momenti. A Berenice
Tito gli usurpa.

ANNIO Ingiustamente oltraggi,
Vitellia, il nostro eroe: Tito ha l'impero
e del mondo, e di sé. Già per suo cenno
Berenice partì.

SESTO Come?

VITELLIA Che dici?

ANNIO Voi stupite a ragion. Roma ne piange,
di meraviglia, e di piacer. Io stesso
quasi no 'l credo: ed io
fui presente, o Vitellia, al grande addio.

VITELLIA (Oh speranze!) Sesto, sospendi
d'eguire i miei cenni. Il colpo ancora
non è maturo.

SESTO E tu non vuoi ch'io vegga!...
ch'io mi lagni, oh crudele!...

VITELLIA Or che vedesti?
Di che ti puoi lagnar?

SESTO Di nulla! (Oh dio!
chi provò mai tormento eguale al mio!)

[N. 2 - Aria]

Larghetto (sol maggiore) / Allegro
Archi, 2 flauti, 2 fagotti, 2 corni.

VITELLIA

Deh, se piacer mi vuoi,
lascia i sospetti tuoi;
non mi stancar con questo
molesto dubitar.
Chi ciecamente crede,
impegna a serbar fede;
chi sempre inganni aspetta,
alletta ad ingannar.

(parte)

Scena terza

Annio, Sesto.

Recitativo, continuo

ANNIO Amico, ecco il momento
di rendermi felice. All'amor mio
Servilia promettesti. Altro non manca
che d'augusto l'assenso. Ora da lui
impetrarlo potresti.

SESTO Ogni tua brama,
Annio, m'è legge. Impaziente anch'io
questo nuovo legame, Annio, desio.

[N. 3 - Duetto]

Andante (do maggiore)

Archi, 2 clarinetti, 2 fagotti, 2 corni.

ANNIO E SESTO

Deh, prendi un dolce amplesso,
amico mio fedel;
e ognor per me lo stesso
ti serbi amico il ciel.

(partono)

Scena quarta

Parte del foro romano magnificamente adornato d'archi, obelischi, e trofei; in faccia aspetto esteriore del Campidoglio, e magnifica strada per cui vi si ascende.

Coro, Publio, Annio, Tito, Sesto.

[N. 4 - Marcia]

Maestoso (mi bemolle maggiore)

Archi, 2 flauti, 2 oboe, 2 clarinetti, 2 fagotti, 2 corni, 2 trombe, timpani.

Publio, Senatori romani, e i Legati delle province soggette, destinati a presentare al senato gli annui imposti tributi. Tito, preceduto da Littori, seguito da Pretoriani, e circondato da numeroso Popolo, scende dal Campidoglio.

[N. 5 - Coro]

Allegro (mi bemolle maggiore)

Archi, 2 flauti, 2 clarinetti, 2 fagotti, 2 corni.

CORO

Serbate, oh dèi custodi
della romana sorte,
in Tito il giusto, il forte,
l'onor di nostra età.

Nel fine del coro suddetto, Annio e Sesto da diverse parti.

Recitativo, continuo

PUBLIO Te «della patria il padre»
(a Tito) oggi appella il senato: e mai più giusto
non fu ne' suoi decreti, oh invito augusto.

ANNIO Eccelso tempio
ti destina il senato; e là si vuole,
che fra divini onori
anche il nume di Tito il Tebro adori.

PUBLIO Quei tesori, che vedi,
all'opra consacriam. Tito non sdegni
questi del nostro amor pubblici segni.

TITO Romani, udite: oltre l'usato
terribile il Vesuvio ardenti fiumi
dalle fauci eruttò; scosse le rupi,
riempié di ruine
i campi intorno e le città vicine.
Le desolate genti
fuggendo van; ma la miseria opprime
quei che al foco avanzar. Serva quell'oro
di tanti afflitti a riparar lo scempio.
Questo, o romani, è fabbricarmi il tempio.

ANNIO Oh, vero eroe!

PUBLIO Quanto di te minori
tutti i premi son mai tutte le lodi!

TITO Basta, basta, oh miei fidi.
Sesto a me s'avvicini; Annio non parta;
ogn'altro s'allontani.

(si ritirano tutti fuori dell'atrio, e vi rimangono Tito, Sesto ed Annio)

N. 5 - Coro, ripresa

CORO

Serbate, oh dèi custodi
della romana sorte,
in Tito il giusto, il forte,
l'onor di nostra età.

N. 4 - Marcia, ripresa

Recitativo, continuo

ANNIO (Adesso, o Sesto, parla per me.)

SESTO Come, signor, potesti
la tua bella regina?...

TITO Ah, Sesto amico,
che terribil momento! Io non credei...
basta; ho vinto; partì. Tolgasi adesso
a Roma ogni sospetto
di vederla mia sposa. Una sua figlia
vuol veder sul mio soglio,
e appagarla convien. Giacché l'amore
scelse invano i miei lacci, io vo', che almeno
l'amicizia li scelga. Al tuo s'unisca,
Sesto, il cesareo sangue. Oggi mia sposa
sarà la tua germana.

SESTO Servilia!

TITO Appunto.

ANNIO (Oh, me infelice!)

SESTO (Oh dèi!
Annio è perduto.)

TITO Udisti?
che dici? non rispondi?

SESTO Tito!...

ANNIO Augusto, conosco
di Sesto il cor. Ma tu consiglio
da lui prender non déi. Come potresti
sposa elegger più degna
dell'impero, e di te? Virtù, bellezza,
tutto è in Servilia. Io le conobbi in volto
ch'era nata a regnar. De' miei presagi
l'adempimento è questo.

SESTO (Annio parla così? Sogno, o son desto!)

TITO Ebbene, recane a lei,
 Annio, tu la novella; e tu mi segui,
 amato Sesto; e queste
 tue dubbiezze deponi. Avrai tal parte
 tu ancor nel soglio, e tanto
 t'innalzerò, che resterà ben poco
 dello spazio infinito,
 che frapperò gli dèi fra Sesto, e Tito.

SESTO Questo è troppo, oh signor. Modera almeno,
 se ingrati non ci vuoi,
 modera, augusto, i benefici tuoi.

TITO Ma che? (Se mi negate
 che benefico io sia, che mi lasciate?)

[N. 6 - Aria]
 Andante (sol maggiore)
 Archi, 2 flauti, 2 fagotti, 2 corni.

TITO

Del più sublime soglio
 l'unico frutto è questo:
 tutto è tormento il resto,
 e tutto è servitù.
 Che avrei, se ancor perdessi
 le sole ore felici
 ch'ho nel giovar gli oppressi,
 nel sollevare gli amici,
 nel dispensar tesori
 al merto, e alla virtù?

(parte con Sesto)

Scena quinta

Annio, Servilia.

Recitativo, continuo

ANNIO Non ci pentiam. D'un generoso amante
 era questo il dover. Mio cor, deponi
 le tenerezze antiche. È tua sovrana
 chi fu l'idolo tuo. Cambiar conviene
 in rispetto l'amore. Eccola. Oh dèi!
 Mai non parve sì bella agli occhi miei.

SERVILIA Mio ben...

ANNIO Taci, Servilia. Ora è delitto
 il chiamarmi così.

SERVILIA Perché?

ANNIO Ti scelse
cesare (che martir!) per sua consorte.
A te (morir mi sento), a te m'impose
di recarne l'avviso (oh pena!), ed io...
io fui... (parlar non posso)... augusta, addio!

SERVILIA Come! fermati. Io sposa
di cesare? E perché?

ANNIO Perché non trova
beltà, virtù che sia
più degna d'un impero, anima... oh stelle!
Che dirò? Lascia, augusta,
deh lasciarmi partir.

SERVILIA Così confusa
abbandonarmi vuoi? Spiegati; dimmi:
come fu? per qual via?...

ANNIO Mi perdo s'io non parto, anima mia.

[N. 7 - Duetto]
Andante (la maggiore)
Archi, flauto, 2 oboe, 2 fagotti.

ANNIO Ah, perdona al primo affetto
questo accento scongiato:
colpa fu del labbro usato
a così chiamarti ognor.

SERVILIA Ah, tu fosti il primo oggetto,
che finor fedel amai;
e tu l'ultimo sarai
ch'abbia nido in questo cor.

ANNIO Cari accenti del mio bene.

SERVILIA Oh mia dolce, cara speme.

SERVILIA E ANNIO Più che ascolto i sensi tuoi,
in me cresce più l'ardor.
Quando un'alma è all'altra unita,
qual piacere un cor risente!
Ah, si tronchi dalla vita
tutto quel che non è amor.

(partono)

Scena sesta

*Ritiro delizioso nel soggiorno imperiale sul colle Palatino.
Tito, Publio.*

Recitativo, continuo

TITO Che mi rechi in quel foglio?

PUBLIO I nomi ei chiude
de' rei che osar con temerari accenti
de' cesari già spenti
la memoria oltraggiar.

TITO Barbara inchiesta,
che agli estinti non giova, e somministra
mille strade alla frode
d'insidiar gl'innocenti!

PUBLIO Ma v'è, signor, chi lacerate ardisce
anche il tuo nome.

TITO E che perciò? se 'l mosse
leggerezza; no 'l curo;
se follia, lo compiango;
se ragion, gli son grato; e se in lui sono
impeti di malizia, io gli perdono.

PUBLIO Almen...

Scena settima

Tito, Publio, Servilia.

SERVILIA Di Tito al piè...

TITO Servilia! Augusta!

SERVILIA Ah! signor, sì gran nome
non darmi ancora. Odimi prima. Io deggio
palesarti un arcan.

(Publio si ritira)

TITO Parla...

SERVILIA Il core,
 signor, non è più mio. Già da gran tempo
 Annio me lo rapì. Valor che basti,
 non ho per obliarlo. Anche dal trono
 il solito sentiero
 farebbe a mio dispetto il mio pensiero.
 So che oppormi è delitto
 d'un cesare al voler; ma tutto almeno
 sia noto al mio sovrano:
 poi, se mi vuoi sua sposa, ecco la mano.

TITO Grazie, o numi dei ciel! Pur si ritrova
 chi s'avventuri a dispiacer col vero.
 Alla grandezza tua la propria pace
 Annio pospone! Tu ricusi un trono
 per essergli fedele! Ed io dovrei
 turbar fiamme sì belle! Ah, non produce
 sentimenti sì rei di Tito il core.
 Sgombra ogni tema. Io voglio
 stringer nodo sì degno, e n'abbia poi
 cittadini la patria eguali a voi.

[N. 8 - Aria]
 Allegro (re maggiore)
 Archi, 2 oboe, 2 fagotti, 2 corni.

TITO

Ah, se fosse intorno al trono
 ogni cor così sincero
 non tormento un vasto impero,
 ma saria felicità.
 Non dovrebbero i regnanti
 tollerar sì grave affanno,
 per distinguer dall'inganno
 l'insidiata verità.

(parte)

Scena ottava

Servilia, poi Vitellia.

Recitativo, continuo

SERVILIA Felice me!

VITELLIA Posso alla mia sovrana
 offrir del mio rispetto i primi omaggi?
 Posso adorar quel volto,
 per cui d'amor ferito,
 ha perduto il riposo il cor di Tito?

SERVILIA Non esser meco irata;
forse la regia destra è a te serbata.
(parte)

Scena nona

Vitellia, poi Sesto.

VITELLIA Ancor mi schernisce?
Questo soffrir degg'io
vergognoso disprezzo? Ah, con qual fasto
qui mi lascia costei! Barbaro Tito!
Ti pareva dunque poco
Berenice antepormi? Io dunque sono
l'ultima de' viventi. Ah, trema ingrato!
Trema d'avermi offesa. Oggi il tuo sangue...

SESTO Mia vita.

VITELLIA Ebben, che rechi? Il Campidoglio
è acceso? è incenerito?
Lentulo dove sta? Tito è punito?

SESTO Nulla intrapresi ancor.

VITELLIA Nulla! e sì franco
mi torni innanzi?

SESTO È tuo comando
il sospendere il colpo.

VITELLIA E non udisti
i miei novelli oltraggi?
D'altri stimoli hai d'uopo?
Sappi, che Tito amai,
che del mio cor l'acquisto
ei t'impedì; che se rimane in vita,
si può pentir; ch'io ritornar potrei
(non mi fido di me) forse ad amarlo.
Or va', se non ti muove
desio di gloria, ambizione, amore;
se tolleri un rivale,
che usurpò, che contrasta,
che involar potrà gli affetti miei,
degli uomini 'l più vil dirò che sei.

SESTO Quante vie d'assalirmi!
Basta, basta non più, già m'inspirasti,
Vitellia, il tuo furore. Arder vedrai
fra poco il Campidoglio; e quest'acciaro
nel sen di Tito...

VITELLIA Ed or che pensi?
Dunque corri; che fai? Perché non parti?

[N. 9 - Aria]
Adagio (si bemolle maggiore) / Allegro
Archi, 2 oboe, clarinetto solo, 2 fagotti, 2 corni.

SESTO

Parto; ma tu ben mio,
meco ritorna in pace;
sarò qual più ti piace,
quel che vorrai farò.
Guardami, e tutto oblio,
e a vendicarti io volo;
a questo sguardo solo
da me sì penserà.
Ah, qual poter, oh dèi!
donaste alla beltà.

(parte)

Scena decima

Vitellia, poi Publio ed Annio.

Recitativo, continuo

VITELLIA Vedrai, Tito, vedrai, che alfin sì vile
questo volto non è. Basta a sedurti
gli amici almen, se ad invaghirti è poco.
Ti pentirai...

PUBLIO Tu qui, Vitellia? Ah, corri:
va Tito alle tue stanze.

ANNIO Vitellia, il passo affretta,
cesare di te cerca.

VITELLIA Cesare!

PUBLIO Ancor no 'l sai?
Sua consorte ti elesse.

ANNIO Tu sei la nostra augusta; ed il primo omaggio
già da noi ti si rende.

PUBLIO Ah, principessa, andiam: cesare attende.

[N. 10 - Terzetto]

Allegro (sol maggiore)

Archi, 2 flauti, 2 oboe, 2 fagotti, 2 corni.

VITELLIA

Vengo... aspettate... Sesto!...
 Ahimè!... Sesto!... è partito?...
 Oh sdegno mio funesto!
 Oh insano mio furor!
 Che angustia, che tormento!
 Io gelo, oh dio! d'orror.

PUBLIO E ANNIO

Oh come un gran contento,
 come confonde un cor.

(partono)

Scena undicesima

Campidoglio, come prima.

Sesto solo, indi Annio, Servilia, Publio, Vitellia.

[N. 11 - Recitativo accompagnato]

Allegro assai (do maggiore) / Andante / Allegro assai

Archi, 2 oboe, 2 fagotti, 2 corni.

SESTO Oh dèi, che smania è questa!
 Che tumulto ho nel cor! Palpito, agghiaccio:
 m'incammino, m'arresto: ogn'aura, ogn'ombra
 mi fa tremare. Io non credea, che fosse
 sì difficile impresa esser malvagio.
 Ma compirla convien. Almen si vada
 con valor a perir. Valore! E come
 può averne un traditor? Sesto infelice,
 tu traditor! Che orribil nome! Eppure
 t'affretti a meritarlo. E chi tradisci?
 Il più grande, il più giusto, il più clemente
 principe della terra, a cui tu devi
 quanto puoi, quanto sei. Bella mercede
 gli rendi in vero! Ei t'innalzò per farti
 il carnefice suo. M'inghiotta il suolo
 prima ch'io tal divenga. Ah, non ho core,
 Vitellia, a secondar gli sdegni tui:
 morrei prima del colpo in faccia a lui.

Si desta nel Campidoglio un incendio che a poco a poco va crescendo.

SESTO S'impedisca... ma come,
 arde già il Campidoglio.
 Un gran tumulto io sento
 d'armi, e d'armati; ahi! tardo è il pentimento.

[N. 12 - Quintetto con coro]

Allegro (mi bemolle maggiore) / Andante

Archi, 2 flauti, 2 oboe, 2 clarinetti, 2 fagotti, 2 corni, 2 trombe, timpani.

SESTO Deh, conservate, oh dèi,
 a Roma il suo splendor,
 o almeno i giorni miei
 coi suoi troncate ancor.

ANNIO Amico, dove vai?

SESTO Io vado... lo saprai
 oh dio, per mio rossor.

(ascende frettoloso nel Campidoglio)

ANNIO Io Sesto non intendo...
 ma qui Servilia viene.

SERVILIA Ah, che tumulto orrendo!

ANNIO Fuggi di qua mio bene.

SERVILIA Si teme che l'incendio
 non sia dal caso nato,
 ma con peggior disegno
 ad arte suscitato.

CORO Ah!...
 in distanza

PUBLIO V'è in Roma una congiura,
 per Tito ahimè pavento;
 di questo tradimento
 chi mai sarà l'autor.

CORO Ah!...
 in distanza

SERVILIA, ANNIO E PUBLIO Le grida ahimè ch'io sento
 mi fan gelar d'orror.

Scena dodicesima

Vitellia entra.

Allegro (do minore)

Archi, 2 flauti, 2 oboe, 2 clarinetti, 2 fagotti, 2 corni, 2 trombe, timpani.

CORO
in distanza

Ah!...

VITELLIA

Chi per pietade oh dio!
m'addita dov'è Sesto?
(In odio a me son io
ed ho di me terror.)

CORO
in distanza

Ah!... ah!...

SERVILIA, ANNIO E
PUBLIO

Di questo tradimento
chi mai sarà l'autor.

CORO
in distanza

Ah!... ah!...

VITELLIA, SERVILIA,
ANNIO E PUBLIO

Le grida ahimè ch'io sento
mi fan gelar d'orror.

(Sesto scende dal Campidoglio)

Scena tredicesima

Sesto.

SESTO

(Ah, dove mai m'ascondo?
Apriti, oh terra, inghiottimi,
e nel tuo sen profondo
rinserra un traditor.)

VITELLIA

Sesto!

SESTO

Da me che vuoi?

VITELLIA

Quai sguardi vibri intorno?

SESTO

Mi fa terror il giorno.

VITELLIA

Tito?...

SESTO

La nobil alma
versò dal sen trafitto.

SERVILIA, ANNIO,
PUBLIO

Qual destra rea macchiarsi
poté d'un tal delitto?

SESTO
Fu l'uom più scellerato,
l'orror della natura,
fu...

VITELLIA
Taci forsennato,
deh, non ti palesar.

Andante (do maggiore)

Archi, 2 flauti, 2 oboe, 2 clarinetti, 2 fagotti, 2 corni, 2 trombe, timpani.

VITELLIA, SERVILIA,
SESTO, ANNIO E
PUBLIO
Ah dunque l'astro è spento,
di pace apportator.

TUTTI E CORO
Oh nero tradimento,
oh giorno di dolor!

ATTO SECONDO

Scena prima

Ritiro delizioso nel soggiorno imperiale sul colle Palatino.

Annio, Sesto.

Recitativo, continuo

ANNIO Sesto, come tu credi,
augusto non perì. Calma il tuo duolo;
in questo punto ei torna
illeso dal tumulto.

SESTO Oh dèi pietosi!
oh, caro prence! oh, dolce amico! Ah, lascia
che a questo sen... ma non m'inganni?...

ANNIO Io merto
sì poca fé? Dunque tu stesso a lui
corri, e 'l vedrai.

SESTO Ch'io mi presenti a Tito
dopo averlo tradito?

ANNIO Tu lo tradisti?

SESTO Io del tumulto, io sono
il primo autor.

ANNIO Sesto è infedele!

SESTO Amico,
m'ha perduto un istante. Addio. M'involo
alla patria per sempre.
Ricordati di me. Tito difendi
da nuove insidie. Io vo ramingo, afflitto
a pianger fra le selve il mio delitto.

ANNIO Fermati; oh dèi! pensiamo... incolpan
molti di questo incendio il caso; e la congiura
non è certa finora...

SESTO Ebben, che vuoi?

ANNIO Che tu non parta ancora.

[N. 13 - Aria]
Allegretto (sol maggiore)
Archi.

ANNIO

Torna di Tito a lato:
torna, e l'error passato
con replicate emenda
prove di fedeltà.

L'acerbo tuo dolore
è segno manifesto,
che di virtù nel core
l'immagine ti sta.

(parte)

Scena seconda

Sesto, poi Vitellia.

Recitativo, continuo

SESTO Partir deggio, o restar? Io non ho mente
per distinguer consigli.

VITELLIA Sesto, fuggi, conserva
la tua vita, e 'l mio onor. Tu sei perduto,
se alcun ti scopre, e se scoperto sei,
pubblico è il mio segreto.

SESTO In questo seno
sepolto resterà. Nessuno il seppe:
tacendolo morrò.

Scena terza

Publio con Guardie e detti.

PUBLIO Sesto!

SESTO Che chiedi?

PUBLIO La tua spada.

SESTO E perché?

VITELLIA (Mi lacerano il core
rimorso, orror, spavento!
Quel che nell'alma io sento
di duol morir mi fa.)

PUBLIO (L'acerbo amaro pianto,
che da' suoi lumi piove,
l'anima mi commuove,
ma vana è la pietà!)

Publio e Sesto partono con le Guardie, e Vitellia dalla parte opposta.

Scena quinta

*Gran sala destinata alle pubbliche udienze. Trono, sedia e tavolino.
Tito, Publio, Patrizi, Pretoriani e Popolo.*

[N. 15 - Coro]

Andante (fa maggiore)

Archi, 2 flauti, 2 clarinetti, 2 fagotti, 2 corni.

CORO

Ah, grazie si rendano
al sommo fattor,
che in Tito del trono
salvò lo splendor.

TITO

Ah no, sventurato
non sono cotanto,
se in Roma il mio fato
si trova compianto
se voti per Tito
si formano ancor.

Recitativo, continuo

PUBLIO È tutto colà d'intorno alla festiva arena
il popolo raccolto; e non s'attende
che la presenza tua.

TITO Andremo,
 Publio, fra poco. Io non avrei riposo,
 se di Sesto il destino
 pria non sapessi. Avrà il senato omai
 le sue discolpe udite; avrà scoperto,
 vedrai, ch'egli è innocente; e non dovrebbe
 tardar molto l'avviso. Va'! chiedi
 che si fa, che si attende? Io voglio tutto
 saper pria di partir.

PUBLIO Vado; ma temo
 di non tornar nunzio felice.

TITO E puoi
 creder Sesto infedele? Io dal mio core
 il suo misuro; e un impossibil parmi
 ch'egli m'abbia tradito.

PUBLIO Ma, signor, non han tutti il cor di Tito.

[N. 16 - Aria]
 Allegretto (do maggiore)
 Archi, 2 oboe, 2 corni.

PUBLIO

Tardi s'avvede
 d'un tradimento
 chi mai di fede
 mancar non sa.

Un cor verace,
 pieno d'onore,
 non è portento,
 se ogn'altro core
 crede incapace
 d'infedeltà.

(parte)

Scena sesta

Tito, poi Annio.

Recitativo, continuo

TITO No, così scellerato
 il mio Sesto non credo. Tanto cambiarsi
 un'alma non potrebbe. Annio, che rechi?
 L'innocenza di Sesto?
 Consolami!

ANNIO Signor! pietà per lui
 ad implorar io vengo.

Scena settima

Detti, Publio con foglio.

- PUBLIO** Cesare, no 'l diss'io. Sesto è l'autore della trama crudel.
- TITO** Publio, ed è vero?
- PUBLIO** Purtroppo; ei di sua bocca tutto affermò. Co' complici il senato alle fiere il condanna. Ecco il decreto terribile, ma giusto;
(dà il foglio a Tito)
né vi manca, o signor, che il nome augusto.
- TITO** Onnipossenti dèi!
(si getta sedere)
- ANNIO** Ah, pietoso monarca...
(inginocchiandosi)
- TITO** Annio, per ora lasciami in pace.
(Annio si leva)
- PUBLIO** Alla gran pompa unite sai che le genti omai...
- TITO** Lo so, partite!
- ANNIO** Deh, perdona, s'io parlo in favor d'un insano.
Della mia cara sposa egli è germano.

[N. 17 - Aria]
Andante (fa maggiore)
Arch. 2 oboe, 2 fagotti, 2 corni.

ANNIO

Tu fosti tradito:
ei degno è di morte,
ma il core di Tito
pur lascia sperar.
Deh prendi consiglio,
signor, dal tuo core:
il nostro dolore
ti degna mirar.

(Publio ed Annio partono)

Scena ottava

Tito solo a sedere.

Recitativo accompagnato
Allegro
Archi.

TITO Che orror! che tradimento!
Che nera infedeltà! Fingersi amico,
essermi sempre al fianco, ogni momento
esiger dal mio core
qualche prova d'amore; e starmi intanto
preparando la morte! Ed io sospendo
ancor la pena? e la sentenza
non segno?... Ah! sì, lo scellerato mora!
(prende la penna per sottoscrivere e poi s'arresta)
Mora!... ma senza udirlo
mando Sesto a morir? Sì, già l'intese
abbastanza il senato. E s'egli avesse
qualche arcano a svelarmi? Olà!
(depone la penna, intanto entra una guardia)
(S'ascolti,
e poi vada al supplizio.) A me si guidi
Sesto.

(la guardia parte)
È pur di chi regna
infelice il destino!
(s'alza)
A noi si nega
ciò che a' più bassi è dato. In mezzo al bosco
quel villanel mendico, a cui circonda
ruvida lana il rozzo fianco, a cui
è mal fido riparo
dall'ingiurie del ciel tugurio informe,
placido i sonni dorme,
passa tranquillo i dì, molto non brama,
sa chi l'odia e chi l'ama, unito o solo
torna sicuro alla foresta, al monte,
e vede il core ciascheduno in fronte.

Scena nona

Publio e Tito.

Recitativo, continuo

TITO Ma, Publio, ancora
Sesto non viene.

PUBLIO Ad eseguire il cenno
già volaro i custodi.

TITO Io non comprendo
un sì lungo tardar.

PUBLIO Pochi momenti
sono scorsi, o signor.

TITO Vanne tu stesso;
affrettalo.

PUBLIO Ubbidisco.
(nel partire)
I tuoi littori
veggonsi comparir: Sesto dovrebbe
non molto esser lontano. Eccolo.

TITO Ingrato!
All'udir che s'appressa,
già mi parla a suo pro l'affetto antico.
Ma no; trovi il suo prence e non l'amico.
(siede e si compone in atto di maestà)

Scena decima

Tito, Publio, Sesto e Custodi. Sesto entrato appena, si ferma.

[N. 18 - Terzetto]

Larghetto (mi bemolle maggiore) / Allegro
Archi, 2 flauti, 2 clarinetti, 2 fagotti, 2 corni.

SESTO (Quello di Tito è il volto!
Ah dove, oh stelle! è andata
la sua dolcezza usata!
Or ci mi fa tremar!)

TITO (Eterni dèi! di Sesto
dunque il sembiante è questo!
Oh come può un delitto
un volto trasformar!)

PUBLIO (Mille diversi affetti
in Tito guerra fanno.
S'ei prova un tale affanno,
lo seguita ad amar.)

TITO Avvicinati!

SESTO (Oh voce
che piombami sul core.)

TITO Non odi?

SESTO (Di sudore
mi sento oh dio bagnar!
Non può chi more
non può di più penar.)

TITO E PUBLIO (Palpita il traditore,
né gli occhi ardisce alzar.)

Recitativo, continuo

TITO (E pur mi fa pietà.) Publio, custodi,
lasciatemi con lui.

(Publio e le guardie partono)

SESTO (No, di quel volto
non ho costanza a sostener l'impero.)

TITO (rimasto solo con Sesto, depone l'aria maestosa)

Ah! Sesto, è dunque vero?
Dunque vuoi la mia morte? E in che t'offese
il tuo prence, il tuo padre,
il tuo benefattor? Se Tito augusto
hai potuto obliar, di Tito amico
come non ti sovvenne? Il premio è questo
della tenera cura
ch'ebbe sempre di te? Di chi fidarmi
in avvenir potrò, se giunse, oh dèi!
anche Sesto a tradirmi? E lo potesti?
E il cor te lo sofferse?

SESTO (prorompe in un dirottissimo pianto e se gli getta a' piedi)

Ah, Tito! ah, mio

clementissimo prence!
 Non più, non più. Se tu veder potessi
 questo misero cor, spergiuro, ingrato,
 pur ti farei pietà. Tutte ho su gli occhi,
 tutte le colpe mie; tutti rammento
 i benefizi tuoi: soffrir non posso
 né l'idea di me stesso,
 né la presenza tua. Quel sacro volto,
 la voce tua, la tua clemenza istessa
 diventò mio supplizio. Affretta almeno,
 affretta il mio morir. Toglimi presto
 questa vita infedel; lascia ch'io versi,
 se pietoso esser vuoi,
 questo perfido sangue a' piedi tuoi.

TITO Sorgi, infelice!

(Sesto si leva)

(Il contenersi è pena
 a quel tenero pianto.) Or vedi a quale
 lagrimevole stato
 un delitto riduce, una sfrenata
 avidità d'impero! E che sperasti
 di trovar mai nel trono? Il sommo forse
 d'ogni contento? Ah! sconsigliato, osserva
 quai frutti io ne raccolgo;
 e bramalo, se puoi.

SESTO No, questa brama
 non fu che mi sedusse.

TITO Dunque che fu?

SESTO La debolezza mia,
 la mia fatalità.

TITO Più chiaro almeno
 spiegati.

SESTO Oh dio! non posso.

TITO Odimi, oh Sesto;
 siamo soli; il tuo sovrano
 non è presente. Apri il tuo core a Tito;
 confidati all'amico. In contraccambio almeno
 d'amicizia lo chiedo.

SESTO (Ecco una nuova
 specie di pena! o dispiacere a Tito,
 o Vitellia accusar.)

TITO (incomincia a turbarsi)
 Dubiti ancora?

SESTO Signore...
sappi dunque...

TITO Parla una volta:
che mi volevi dir?

SESTO Ch'io son l'oggetto
dell'ira degli dèi; che la mia sorte
non ho più forza a tollerar; ch'io stesso
traditor mi confesso, empio mi chiamo;
ch'io merito la morte, e ch'io la bramo.

TITO Sconoscente! e l'avrai. Custodi! il reo
toglietemi d'innanzi.

(alle guardie, che saranno uscite)

SESTO Il bacio estremo
su quella invitta man.

TITO *(senza guardarlo)*
Parti; non è più tempo,
or tuo giudice sono.

SESTO Ah, sia questo, signor, l'ultimo dono.

[N. 19 - Rondò]

Adagio (la maggiore) / Allegro / Più allegro

Archi, flauto, 2 oboe, 2 fagotti, 2 corni.

SESTO

Deh, per questo istante solo
ti ricorda il primo amor.
Che morir mi fa di duolo
il tuo sdegno il tuo rigor.
Di pietade indegno è vero,
sol spirar io deggio orror.
Pur saresti men severo,
se vedessi questo cor.
Disperato vado a morte;
ma il morir non mi spaventa.
Il pensiero mi tormenta
che fui teco un traditor!
(Tanto affanno soffre un core,
né si more di dolor!)

(parte)

Scena undicesima

Tito solo.

Recitativo, continuo

Ove s'intendesse mai più contumace
infedeltà? Deggio alla mia negletta
disprezzata clemenza una vendetta.
Vendetta!... il cor di Tito
tali sensi produce?... Eh viva... invano
parlan dunque le leggi?

(siede)

Sesto è reo; Sesto mora.

(sottoscrive)

Ma dunque faccio
sì gran forza al mio cor. Né almen sicuro
sarò ch'altri l'approvi? Ah, non si lasci
il solito cammin...

(lacera il foglio)

Viva l'amico!

Benché infedele. E se accusarmi il mondo
vuol pur di qualche errore,
m'accusi di pietà

(getta il foglio lacerato)

non di rigore.

Scena dodicesima

Tito, Publio.

TITO Publio!

PUBLIO Cesare.

TITO Andiamo
al popolo, che attende.

PUBLIO E Sesto?

TITO E Sesto,
venga all'arena ancor.

PUBLIO Dunque il suo fato?...

TITO Sì, Publio, è già deciso.

PUBLIO (Oh, sventurato!)

[N. 20 - Aria]

Allegro (si bemolle maggiore) / Andantino / Allegro
Archi, 2 flauti, 2 oboe, 2 fagotti, 2 corni.

Tito

Se all'impero, amici dèi,
necessario è un cor severo,
o togliete a me l'impero,
o a me date un altro cor.

Se la fé de' regni miei
coll'amor non assicuro,
d'una fede non mi curo
che sia frutto del timor.

(parte, seguito da Publio)

Scena tredicesima

Vitellia, uscendo dalla porta opposta, richiama Publio, che seguiva Tito.

VITELLIA Publio, ascolta.

PUBLIO (in atto di partire)

Perdona;
deggio a cesare appresso
andar...

VITELLIA Dove?

PUBLIO (come sopra)

All'arena.

VITELLIA E Sesto?

PUBLIO Anch'esso.

VITELLIA Dunque morrà?

PUBLIO (come sopra)

Pur troppo.

VITELLIA (Ahimè!) Con Tito

Sesto ha parlato?

PUBLIO E lungamente.

VITELLIA E sai

quel ch'ei dicesse?

PUBLIO No. Solo con lui

restar cesare volle: escluso io fui.

(parte)

Scena quattordicesima

Vitellia, e poi Servilia e Annio da diverse parti.

- VITELLIA** Non giova lusingarsi;
Sesto già mi scoperse: a Publio istesso
si conosce sul volto. Ei non fu mai
con me sì ritenuto; ei fugge; ei teme
di restar meco. Ah! secondato avessi
gl'impulsi del mio cor. Per tempo a Tito
dovea svelarmi e confessar l'errore.
Sempre in bocca d'un reo, che la detesta,
scema d'orror la colpa. Or questo ancora
tardi saria. Seppe il delitto augusto,
e non da me. Questa ragione istessa
fa più grave...
- SERVILIA** Ah, Vitellia!
- ANNIO** Ah, principessa!
- SERVILIA** Il misero germano...
- ANNIO** Il caro amico...
- SERVILIA** È condotto a morir.
- VITELLIA** Ma che posso per lui?
- SERVILIA** Tutto, a' tuoi prieghi
Tito lo donerà.
- ANNIO** Non può negarlo
alla novella augusta.
- VITELLIA** Annio, non sono
augusta ancor.
- ANNIO** Pria che tramonti il sole
Tito sarà tuo sposo. Or, me presente,
per le pompe festive il cenno ei diede.
- VITELLIA** (Dunque Sesto ha taciuto! oh amore! oh fede!)
Annio, Servilia, andiam. (Ma dove corro
così senza pensar?) Partite amici, vi seguirò.

[N. 21 - Aria]

Tempo di minuetto (re maggiore)
Archi, flauto, oboe, fagotto, corno.

SERVILIA

S'altro che lacrime
per lui non tenti,
tutto il tuo piangere
non gioverà.

A questa inutile
pietà che senti,
oh quanto è simile
la crudeltà.

(parte)

Scena quindicesima

Vitellia sola.

[N. 22 - Recitativo accompagnato]

Allegro (re maggiore)
Archi.

Ecco il punto, o Vitellia,
d'esaminar la tua costanza: avrai
valor che basti a rimirar esangue
il Sesto tuo fedel? Sesto, che t'ama
più della vita sua? Che per tua colpa
divenne reo? Che t'ubbidì crudele?
Che ingiusta t'adorò? Che in faccia a morte
sì gran fede ti serba, e tu frattanto
non ignota a te stessa, andrai tranquilla
al talamo d'augusto? Ah, mi vedrei
sempre Sesto d'intorno; e l'aure, e i sassi
temerei che loquaci
mi scoprissero a Tito. A' piedi suoi
vadasì il tutto a palesar. Si scemi
il delitto di Sesto,
se scusar non si può, col fallo mio.
D'impero e d'imenei, speranze, addio.

[N. 23 - Rondò]

Larghetto (fa maggiore) / Allegro / Andante maestoso

Archi, flauto, 2 oboe, corno di bassetto, 2 fagotti, 2 corni, 2 trombe, timpani.

VITELLIA

Non più di fiori
vaghe catene
discenda Imene
ad intrecciar.
Stretta fra barbare
aspre ritorte
veggo la morte
ver me avanzar.
Infelice! qual orrore!
Ah, di me che si dirà?
Chi vedesse il mio dolore,
pur avria di me pietà.
(parte)

Scena sedicesima

Luogo magnifico, che introduce a vasto anfiteatro, da cui per diversi archi scopresi la parte interna. Si vedranno già nell'arena i complici della congiura condannati alle fiere.

Nel tempo che si canta il coro, preceduto da' Littori, circondato da' Senatori, e Patrizi romani, e seguìto da' Pretoriani, esce Tito, e dopo Annio e Servilia da diverse parti.

[N. 24 - Coro]

Andante maestoso (sol maggiore)

Archi, 2 flauti, 2 oboe, 2 fagotti, 2 corni, 2 trombe, timpani.

CORO

Che del ciel, che degli dèi
tu il pensier, l'amor tu sei,
grand'eroe, nel giro angusto
si mostrò di questo dì.
Ma cagion di meraviglia
non è già, felice agosto,
che gli dèi chi lor somiglia
custodiscano così.

Recitativo, continuo

TITO Pria che principio a' lieti
spettacoli si dia, custodi, innanzi
conducetemi il reo. (Più di perdono
speme ei non ha: quanto aspettato meno,
più caro esser gli dée.)

ANNIO Pietà, signore!

SERVILIA Signor, pietà!

TITO Se a chiederla venite
per Sesto, è tardi. È il suo destin deciso.

ANNIO E sì tranquillo in viso
lo condanni a morir?

SERVILIA Di Tito il core
come il dolce perdé costume antico?

TITO Ei s'appressa: tacete!

SERVILIA Oh Sesto!

ANNIO Oh amico!

Scena diciassettesima

Tito, Publio e Sesto fra Littori, Annio e Servilia, poi Vitellia.

TITO Sesto, de' tuoi delitti
tu sai la serie, e sai
qual pena ti si dée. Roma sconvolta,
l'offesa maestà, le leggi offese,
l'amicizia tradita, il mondo, il cielo
vogliono la morte tua. De' tradimenti
sai pur ch'io son l'unico oggetto; or senti.

VITELLIA *(entrando frettolosa)*
Eccoti, eccelso augusto,
(s'inginocchia)
eccoti al piè la più confusa...

TITO Ah sorgi,
che fai? che brami?

VITELLIA Io ti conduco innanzi
l'autor dell'empia trama.

TITO Ov'è? Chi mai
preparò tante insidie al viver mio?

VITELLIA No 'l crederai.

TITO Perché?

VITELLIA Perché son io.

TITO Tu ancora!

SESTO E SERVILIA Oh, stelle!

ANNIO E PUBLIO Oh, numi!

TITO E quanti mai,
quanti siete a tradirmi?

VITELLIA Io la più rea
son di ciascuno; io meditai la trama;
il più fedele amico
io ti sedussi; io del suo cieco amore
a tuo danno abusai.

TITO Ma del tuo sdegno
chi fu cagion?

VITELLIA La tua bontà. Credei
che questa fosse amor. La destra e 'l trono
da te sperava in dono, e poi negletta
restai due volte, e procurai vendetta.

[N. 25 - Recitativo accompagnato]
Allegro (re minore)
Archi.

TITO Ma che giorno è mai questo! al punto stesso
che assolvo un reo, ne scopro un altro! E quando
troverò, giusti numi!
un'anima fedel? Congiuran gli astri,
cred'io, per obbligarmi a mio dispetto,
a diventar crudel. No! non avranno
questo trionfo. A sostener la gara
già m'impegnò la mia virtù. Vediamo
se più costante sia
l'altrui perfidia o la clemenza mia.
Olà! Sesto si sciolga: abbian di nuovo
Lentulo e suoi seguaci
e vita, e libertà. Sia noto a Roma
ch'io son lo stesso, e ch'io
tutto so, tutti assolvo e tutto oblio.

[N. 26 - Sestetto con coro]

Allegretto (do maggiore)

Archì, 2 flauti, 2 oboe, 2 clarinetti, 2 fagotti, 2 corni, 2 trombe, timpani.

SESTO

Tu, è ver, m'assolvi, augusto;
ma non m'assolve il core,
che piangerà l'errore,
finché memoria avrà.

TITO

Il vero pentimento,
di cui tu sei capace,
val più d'una verace
costante fedeltà.

VITELLIA, SERVILIA E ANNIO

Oh generoso! oh grande!
E chi mai giunse a tanto?
Mi trae dagli occhi il pianto
l'eccelsa tua bontà.

TUTTI E CORO

(senza Tito)

Eterni dèi, vegliate
sui sacri giorni suoi,
a Roma in lui serbate
la sua felicità.

TITO

Troncate, eterni dèi,
troncate i giorni miei,
quel dì che il ben di Roma
mia cura non sarà.

INDICE

Personaggi.....	3	[N. 13 - Aria].....	21
Atto primo.....	4	Scena seconda.....	21
[Ouverture].....	4	Scena terza.....	21
Scena prima.....	4	Scena quarta.....	22
[N. 1 - Duetto].....	5	[N. 14 - Terzetto].....	22
Scena seconda.....	6	Scena quinta.....	23
[N. 2 - Aria].....	6	[N. 15 - Coro].....	23
Scena terza.....	7	[N. 16 - Aria].....	24
[N. 3 - Duettino].....	7	Scena sesta.....	24
Scena quarta.....	7	Scena settima.....	25
[N. 4 - Marcia].....	7	[N. 17 - Aria].....	25
[N. 5 - Coro].....	8	Scena ottava.....	26
[N. 6 - Aria].....	10	Scena nona.....	27
Scena quinta.....	10	Scena decima.....	27
[N. 7 - Duetto].....	11	[N. 18 - Terzetto].....	27
Scena sesta.....	12	[N. 19 - Rondò].....	30
Scena settima.....	12	Scena undicesima.....	31
[N. 8 - Aria].....	13	Scena dodicesima.....	31
Scena ottava.....	13	[N. 20 - Aria].....	32
Scena nona.....	14	Scena tredicesima.....	32
[N. 9 - Aria].....	15	Scena quattordicesima.....	33
Scena decima.....	15	[N. 21 - Aria].....	34
[N. 10 - Terzetto].....	16	Scena quindicesima.....	34
Scena undicesima.....	16	[N. 22 - Recitativo accompagnato]...34	
[N. 11 - Recitativo accompagnato]...16		[N. 23 - Rondò].....	35
[N. 12 - Quintetto con coro].....17		Scena sedicesima.....	35
Scena dodicesima.....	18	[N. 24 - Coro].....	35
Scena tredicesima.....	18	Scena diciassettesima.....	36
Atto secondo.....	20	[N. 25 - Recitativo accompagnato]...37	
Scena prima.....	20	[N. 26 - Sestetto con coro].....38	

BRANI SIGNIFICATIVI

Deh, conservate, oh dèi	17
Non più di fiori	35
Parto; ma tu ben mio	15